

GAZZETTA del PRIMO ROMANZO

GAZETTE du PREMIER ROMAN



NELL'AMBITO DEL PROGETTO INTERREG "GIOVANI E PRIMO ROMANZO / JEUNES ET PREMIER ROMAN"

MARZO 2010 :: NUMERO 7 - BIMENSILE D'INFORMAZIONE - SEGRETERIA ORGANIZZATIVA C/O BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO :: www.primoromanzo.cuneo.it

EDITORIALE

Apriamo la nostra prima edizione dandovi un caloroso saluto.

Siamo la classe quarta dell'indirizzo turistico, presso l'Istituto Professionale Alberghiero "G. Donadio" di Dronero.

Questo numero è dedicato alle nostre esperienze di lettura.

Con la pubblicazione delle recensioni, che si susseguiranno nelle pagine successive, vogliamo darvi la possibilità di farvi i vostri più accurati giudizi a riguardo, manifestando liberamente le vostre accese critiche o, al contrario, i vostri apprezzamenti.

Ringraziamo i nostri fedeli lettori per averci sostenuto con le loro numerose recensioni. Per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicarle tutte, sicuramente sarà possibile leggerle nei prossimi numeri.

Inoltre cogliamo l'occasione per ringraziare la nostra professoressa Trama di averci dato l'opportunità di partecipare e collaborare a questo progetto.

Probabilmente molti di noi lettori della Gazette ci ritroveremo il 17 maggio al Salone del Libro di Torino e il 27 e 28 maggio al Festival du Premier Roman de Chambéry. Vi invitiamo quindi a inviarci le vostre impressioni su questi due appuntamenti. Vi aspettiamo al prossimo numero.

La redazione

UNA QUESTIONE DI CUORE



Giovedì 11 febbraio alle 20.30, presso il cinema Monviso di Cuneo, si è svolto l'incontro *Una questione di cuore*, promosso nell'ambito della campagna di sensibilizzazione della Fondazione *Per il tuo cuore*, che dal 29 gennaio al 14 febbraio ha interessato il territorio nazionale.

L'iniziativa, organizzata da scrittorincittà e dalla Biblioteca civica di Cuneo in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Santa

Croce e Carle di Cuneo, ha avuto come tema il cuore, combinando medicina e letteratura, informazione e prevenzione delle malattie coronariche in un incontro appositamente pensato e realizzato a sostegno del progetto.

Dopo la proiezione del film di Francesca Archibugi, *Questione di cuore* (tratto dal primo romanzo omonimo dello sceneggiatore Umberto Contarello), realizzata nell'ambito della rassegna "Dal libro al film" del pro-

getto "Giovani e Primo Romanzo", è seguito un dibattito che ha visto la partecipazione di diversi relatori.

Hanno dialogato con Ezio Bernardi, direttore del settimanale cuneese "La Guida", il direttore del reparto di cardiologia dell'Azienda ospedaliera Santa Croce Marco Bobbio e Gianfranco Ferro, per 25 anni primario del reparto di Gastroenterologia di Cuneo, che ha vissuto in prima persona, da paziente, l'esperienza di un infarto cardiaco.



IVTST

Buongiorno a tutti! Siamo 11 ragazzi sempre pronti a partecipare alle nuove esperienze proposte.

Coltiviamo la passione del nostro settore turistico ma nonostante ciò amiamo confrontarci con i nostri coetanei, per trovare un punto d'incontro. È una grande opportunità partecipare al progetto "Giovani e Primo Romanzo" per poter conoscere nuovi talenti.

ACCABADORA



Molte delle cose che accadono non sono che una parodia delle cose pensate...

Sono gli Anni Cinquanta; Soreni è un piccolo ipotetico paesino della campagna sarda, dove l'ignoranza e la superstizione regnano sovrane. Maria Listru è la minore di quattro sorelle, invisibile agli occhi della madre, troppo occupata a far fronte alla povertà della famiglia. Considerata solo un peso, quasi una disgrazia, la piccola viene data in adozione a Tzia Bonaria Urrai all'età di sei anni.

L'avvento di questa nuova figura segna una svolta nella vita di Maria. Ella impara, infatti, che cosa signifi-

avere una vera famiglia, qualcuno che badi veramente a lei, le impartisca delle regole e le dia ciò di cui ha bisogno. La bimba impara a sue spese, e piuttosto in fretta, che ci sono cose che non si fanno, specie in famiglia, su questo principio basa la sua vita e il suo modo di vedere il mondo. Tzia Bonaria non è però una donna come tutte le altre a Soreni e i paesani lo sanno bene. Ella è l'Accabadora, la custode di un grande segreto, tanto che neppure la stessa Maria ne è al corrente nonostante viva con lei ormai da anni, e anche quando sarà informata non riuscirà a comprenderlo appieno e ad accettarlo. Tra litigi, incomprensioni, fughe e riconciliazioni veniamo in contatto con tematiche molto attuali nonostante il romanzo sia ambientato in quegli anni. In *Accabadora* vengono messi in discussione valori importantissimi come la vita e la famiglia, la cui rilevanza cambia a seconda del punto di vista dei vari personaggi e a seconda del periodo e della condizione di

vita in cui i suddetti si trovano. Il linguaggio semplice, ma efficace e ben articolato usato dall'autrice, catapulta in modo ancor maggiore il lettore all'interno della storia; a mano a mano che si entra nel vivo della lettura sembra quasi di vedere, al posto delle pagine bianche e nere del libro, la campagna di Soreni, e di sentire il profumo dell'uva matura e degli amaretti appena sfornati. Grazie alla semplicità e all'efficacia del registro utilizzato dalla scrittrice, talvolta egli lascia cadere le proprie idee e assume quelle dei vari personaggi, per poi rientrare nella realtà e riflettere su quanto la pensi in modo differente dai protagonisti della vicenda. La realtà di questo immaginario paesino della Sardegna non è poi così distante da quella di un qualsiasi paesello della campagna italiana, la struttura della società è la medesima. Forse indirettamente, per rendere il contesto della vicenda reale, oppure volutamente, l'autrice mette in evidenza la differenza non solo

economica ma anche psicologica dei personaggi dei vari ceti sociali. L'autrice lascia in sospenso alcune situazioni e, nonostante il lieto fine smorza l'amaro creato dalla scena precedente, il finale risulta troppo spicciolo e sbrigativo dopo l'intensità delle ultime scene. Questa scelta della scrittrice, più o meno condivisibile, non toglie però la bellezza all'opera completa; un libro leggero e scorrevole, scritto in modo corretto, che affronta tematiche importanti con un ritmo incalzante che impedisce al lettore di annoiarsi.

Chiara Mana

Classe I C
Liceo Scientifico
"G. Vasco" di Mondovì

SONATE DE L'ASSASSIN



Lazlo Dumas, un pianista folle, è il personaggio principale attorno a cui ruota tutta la vicenda di questo romanzo.

Un romanzo che potrebbe essere definito giallo, incentrato sui numerosi omicidi che compie il protagonista, convinto che sia il modo migliore per affinare la sua arte. Da pianista sconosciuto diventa così, un omicidio dopo l'altro, un rinomato musicista, di cui non si scoprono ovviamente i delitti commessi.

Ma il libro comprende una storia d'amore tra lo stesso pianista e Lorraine, una ragazza rimasta sola con un figlio. Sarà proprio questa scoperta dell'amore e dei sentimenti che faranno vacillare Laslo, la cui vita era

guidata essenzialmente dalla musica e dall'arte. Il racconto termina con un colpo di scena: la follia per la musica, la razionalità, la freddezza e la maniacalità, che hanno condizionato tutta la vita del pianista e che sembrano essere stati sostituiti dall'amore per Lorraine, tornano per fargli compiere l'ultimo delitto, proprio contro la sua compagna. Sarà suo figlio Arthur a salvarla e sarà Laslo a cadere nella trappola da lui stesso pensata per Lorraine. È un racconto che ti tiene incollato al libro, riga dopo riga, aumentando

ad ogni capitolo la curiosità e la suspense.

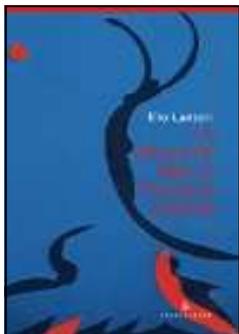
La lettura è molto comprensibile e scorrevole, il senso delle frasi riesce a capirsi anche senza conoscere il significato di tutti i termini.

In conclusione, posso dire che è stato uno dei libri più belli e coinvolgenti che abbia mai letto.

Erica Bori

Classe 4 H
I.I.S. "M. Eula" di Savigliano

LA BALLATA DELLA PICCOLA PIAZZA



E nella notte, sulla valle, di quando in quando, cadeva una bomba

Morte, ingenuità, favola e guerra. Sono queste le quattro parole chiave di *La ballata della piccola piazza*, primo romanzo di Elio Lanteri. Ci troviamo negli anni più duri della seconda guerra mondiale, quelli tra l'8 Settembre 1943 e la primavera del

1945, e in un piccolo paesino dell'alta Liguria i ragazzi aspettano il ritorno dei propri genitori andati a combattere, mentre il tempo passa sulla scia di vecchi racconti e storie di zie e nonni. È forse l'ingenuità il filo conduttore di questo romanzo, ingenuità capace di filtrare e diluire il nero di quegli anni, rendendolo un colore adatto a dipingere la vita di questo piccolo borgo ligure, a metà tra montagne e mare, ma al centro di un doloroso periodo storico. Spesso la guerra viene raccontata attraverso gli occhi dei tanti soldati che l'hanno combattuta, ma raramente attraverso quelli dei ragazzi, la cui tenera età permette loro di non avere piena coscienza di ciò che sta accadendo. Il protagonista Adamo, detto "Damin", narra di tanti episodi avvenuti alla sua

famiglia e a lui, come le giornate trascorse a pascolare le pecore, i film proiettati sul lenzuolo di una sudicia cantina, o gli incubi che lo svegliano nel cuore della notte. Suo fedele compagno è il cugino Nicò, più esperto e più disilluso di lui, in grado sempre di essergli d'aiuto con la sua voglia di fare e la sua decisione. Lo sfondo di tutta la vicenda è la rigogliosa natura dell'entroterra ligure, così varia e stupenda proprio perché al limite tra i monti e la riviera. Questa "sorella maggiore" accompagna e quasi custodisce gli abitanti del piccolo paese. Damin è impacciato, inesperto, a volte ancora infantile, ma è in grado di sopravvivere a quel periodo, è un personaggio particolare, che mi assomiglia e forse anche per questo motivo il romanzo mi ha coinvolto. Lanteri tratteggia i pae-

saggi e le vicende con semplicità e chiarezza, e con uno stile coinvolgente si sofferma spesso su dettagli che permettono al lettore di calarsi appieno nella storia, tanto da farlo diventare un testimone passivo. "Guardai le montagne, dove gli ulivi si spingono fin su tra i castagni, e qui la nostra dimora e Nicò e tutto il mio mondo."

Silvio Sordo

Classe 4 C
Liceo Scientifico
"G. Vasco" di Mondovì



CACCIA AL PRIMO. IL PRIMO ROMANZO TI PREMIA

Il 13 marzo si è concluso il concorso *Caccia al primo*, una gara che ha messo alla prova i lettori nel cercare di indovinare l'autore misterioso, grazie anche a una serie di indizi.

È uno scrittore italiano; ha avuto un grande successo già con il suo romanzo d'esordio; scrive prevalentemente gialli; ha già incontrato i lettori cuneesi a scrittoreincittà; in un suo libro, parlando della propria città, racconta di San Francesco, del caso di punta Perotti, della Taverna del Maltese, del castello Svevo.

Stiamo parlando di Gianrico Carofiglio, nato a Bari nel 1961, sostituto procuratore antimafia presso la procura di Bari e autore di numerosi romanzi editi da Sellerio,

tra cui *Testimone inconsapevole* (2004), *Ragionevoli dubbi* (2006), *L'arte del dubbio* (2007) e *Le perfezioni provvisorie* (2010). Di Laterza, nella collana Contromano, è invece *Ne qui né altrove*. *Una notte a Bari*, pubblicato nel 2008 e dedicato alla sua città natale.

Una volta individuato lo scrittore, il passo successivo era scoprire cosa rappresentava il numero 0339-7134964, che compare nel suo romanzo d'esordio: si tratta del numero di cellulare di Abdou Thiam, che costituisce una prova determinante per confermare il suo alibi e scagionarlo dall'accusa di omicidio.

I primi 30 che sono riusciti a inviare la soluzione esatta all'indirizzo mail del Primo romanzo hanno vinto un buono per l'acquisto di un libro presso la Libreria Mondadori di Cuneo.

Caccia al primo
rispondi e vinci

Sei un appassionato lettore? Se sarai tra i primi 30 a rispondere correttamente alla domanda, il progetto Giovani e Primo romanzo ti regalerà un buono per acquistare un libro presso la Libreria Mondadori di Cuneo.

Indizi

È uno scrittore italiano ha avuto un grande successo già con il suo romanzo d'esordio scrive prevalentemente gialli ha già incontrato i lettori cuneesi a scrittoreincittà in un suo libro, parlando della propria città, racconta di San Francesco, del caso di punta Perotti, della Taverna del Maltese, del Castello Svevo.

Tre suoi romanzi si chiudono così:

1. Là dove finiscono le case, i ristoranti, le insegne, e rimangono solo le luci contornate ed enigmatiche dei lamponi di ghisà.
2. Sentì un'emozione che non si può spiegare, mentre anch'io alzavo la mano. Mentre alzavo tutte e due le mani, salutando come facevo da bambino piccolo, quando ero molto felice.
3. Pensai a tutte queste cose e adatte, seduto su quel batone. Pensai che non avrei scambiato quel momento. Con niente, in tutto il mondo.

Individuato lo scrittore la domanda sul suo romanzo d'esordio è questa:
cos'è e cosa rappresenta il numero 0339-7134964?

Inviare entro il 13 marzo la tua risposta (e i tuoi dati, compreso il recapito a cui inviare il buono) a primoromanzo@comune.cuneo.it indicando come oggetto della mail CACCIA AL PRIMO

Per informazioni: Biblioteca Civica t. 0171/444640 primoromanzo@comune.cuneo.it

ACCABADORA



**Non dire mai:
di quest'acqua non ne bevo**

Tardi nella Storia giungono i cambiamenti nei luoghi meno accessibili. Questo è il caso dell'ipotetico paese sardo di Soreni durante la metà del secolo scorso, in cui una bambina viene presa in custodia da una benestante signora del luogo, da tutti chiamata Tzia Bonaria. Ella è la figlia mai sposata del ricco Taniei Urrai, proprietario terriero del luogo, la quale rimpiange da quarant'anni l'amore perduto durante la Grande Guerra. Non si pensi però che Bonaria sia un'innocua zitella sentimentale: è la "femme fatale" della situazione. Ella di Soreni è "l'Accabadora", mestiere conosciuto da tutti quanto circondato da leggende e paura. L'unica a non sapere nulla di questa vocazione dell'anziana donna è proprio Maria, la quale è convinta che la propria seconda madre tanto buona con lei si occupi solamente di sartoria. Quando la giovane scopre la verità su colei con cui vive, non riesce a sopportare il peso di tale scoperta e fugge a Torino. Richiamata però al luogo d'origine dall'aggravarsi delle condizioni di salute di Bonaria, scoprirà con sorpresa di concordare con le parole della vecchia, che tanto la avevano sconvolta, quando diceva che la

vita non è nostra, ma è degli altri e ad essi dobbiamo renderne conto. Apprezzabile non solo per la trama principale, ma anche per le vicende che su di essa si intrecciano e danno vita ad una verosimile quanto appassionante ricostruzione dei tempi e dei luoghi cui si fa menzione, quest'opera ha tutte le doti per essere considerato un romanzo di grande pregio. Tale libro è infatti un esempio di scritto da leggere "tutto di un fiato", in quanto la ricchezza emotiva, di cui trasudano le condensate pagine, non lascia tempo al lettore di distrarsi, richiamando violentemente la sua attenzione sui fogli inchiostrati che parlano di un paesino della Sardegna, in cui si muovono fra superstizione e fede popolari figure, spesso connotate più da difetti che da pregi, così da renderne quanto mai vera la ricostruzione.

Nel suo esiguo spessore questo volume pare venire incontro ai gusti dei lettori moderni, la frenetica vita dei quali li induce a dedicare sempre meno tempo alla lettura e a leggere libri di poche pagine, capaci di trasmettere in modo immediato il proprio messaggio.

Nota particolare merita lo stile della scrittrice, la quale adotta un linguaggio ricercato ed una morfologia correttissima per la stesura del proprio romanzo, sapendo tuttavia abbandonare questa lingua colta quando sono direttamente i personaggi a proferire verbo. Ritengo inoltre questo testo possedere una qualità di intrinseco valore. Esso è un libro che parla dell'Uomo. Accanto alle vicende della trama si colloca infatti un'attenta ed ironica analisi sulla condotta umana. L'animo dei personaggi viene

scrutato con attenzione e riproposto al lettore per via diretta mediante il narratore o indirettamente con le reazioni di questi. In virtù delle tristi azioni narrate si instaura una riflessione sul concetto filosofico di responsabilità e su cosa si possa definire realmente giusto. Ognuno serba i propri dolori, le proprie esperienze angosciose e spesso esse incidono profondamente sulla vita interiore di alcuni. Storie di vendetta, di mancato affetto, di violenze subite, di desiderio di morte si intrecciano in poche pagine, dando vita ad un capolavoro di pathos, che culmina nel finale con un desiderio perverso che poco per volta si fa spazio nella mente della protagonista, portandola a compiere quanto ella non avrebbe mai pensato, delineando così quella che potrebbe essere una cinica tragedia moderna. Concorrerà però l'amore a rendere il finale meno amaro, sebbene alcune conclusioni le debba trarre il lettore dopo aver letto questo "semi-lieto" fine.

Samuele Francesco Crosetti

Liceo Scientifico
"G. Vasco" di Mondovì



IL MIO CUORE UMANO

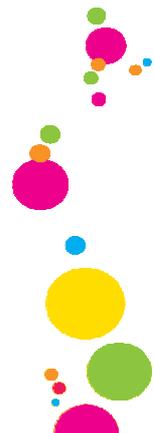


Il mio cuore umano, primo romanzo di Nada Malanima, racconta della sua infanzia. [...] La storia non ha una trama molto coinvolgente, ma lo svolgimento delle azioni raccontate in modo semplice e diretto permette una lettura piacevole. I protagonisti del libro sono persone comuni e quindi è più facile immaginarsi le situazioni quotidiane. Il libro ci è piaciuto abbastanza, grazie a tutti questi aspetti, anche se in certi punti era ripetitivo e il ritmo lento. È curioso come l'autrice abbia deciso di raccontare la sua infanzia, nonostante la stesura del libro abbia rievocato in lei il dolore di quei momenti.

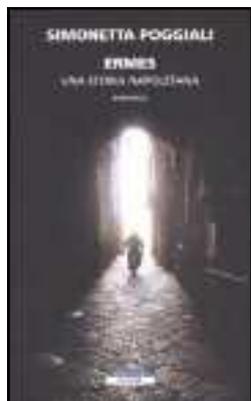
*Veronica Becchio
Arjona Damzi
Federica Demarchi
Martina Gianoglio*

Classe 4 D
I.I.S "M. Eula" di Savigliano

GIOVANI E PRIMO ROMANZO
JEUNES ET PREMIER ROMAN
PROGETTO ALGOTRA COPENAGHEN DALL'UNIONE EUROPEA



ERMES. UNA STORIA NAPOLETANA



Il romanzo *Ermes* racconta la storia di un sedicenne di Napoli che gira con la sua vespa in tutta la città per raccogliere le mesate dei camorristi.

Luigi, il protagonista, è un ragazzo paffuto con i capelli più sporchi che neri. Vive con la madre, che fa la portinaia da

quando suo marito è morto, e il fratello minore, Pasqualino, sempre un po' malaticcio.

Nel romanzo è marcato il senso di solitudine del giovane che non ha veri amici e passa le calde giornate sulla sua vespa con l'unico desiderio di incontrare Ninetta, la sua amata, che però è la fidanzata del nuovo capo camorrista della città.

Il personaggio e i luoghi sono realistici e questo è dovuto anche all'utilizzo di molti termini dialettali nella narrazione.

Il linguaggio è scorrevole e a mano a mano che si entra nel racconto si nota la volontà dell'autrice di descrivere la sofferenza interiore del personaggio, che è l'ultimo a venire a conoscenza dell'avvenuta morte di Ninetta. Nel romanzo non è presente una morale o una vena

critica nei confronti della malavita, ma i fatti sono raccontati molto semplicemente così come sono accaduti e ci porta a far ragionare su quei giovani che anche se non ne possono nulla sono costretti a vivere nel degrado sociale.

Inoltre è molto d'effetto la nota finale della Poggiali "Spero con tutto il cuore che sia soltanto un giovane uomo che cammina per le strade di un'altra città e di un altro paese" che indica il desiderio di poter trovare un altro luogo in cui sia possibile avere una vita felice.

*Chiara Racca e
Giorgia Mozzarella*

Classe 4 D
I.I.S. "M. Eula"
di Savigliano

ACCABADORA



Questo libro tratta delle tradizioni del mondo sardo negli anni cinquanta contrapposto ad una città avanti coi tempi, ovvero Torino. Una delle tradizioni della Sardegna era la figura dell'accabadora, una donna che viene chiamata dai suoi paesani a porre fine alla sofferenza delle persone in fin di vita. Veniva considerato come un atto di

pietà ed umanità e i paesani le erano riconoscenti.

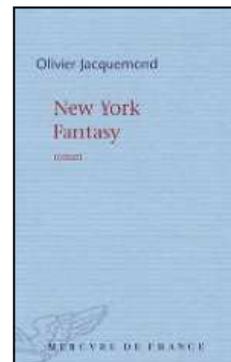
Mi è piaciuto molto questo racconto e mi ha particolarmente colpito la frase detta da Tzia Bonaria, l'accabadora alla figlia adottiva Maria Listru: "Io sono stata l'ultima madre che alcuni hanno visto". Così come vi è una madre che fa venire al mondo una persona vi è un'altrettanto madre che segna la fine della vita di una persona. Inoltre mi ha particolarmente colpito il rapporto amorevole tra l'accabadora e la figlia adottiva ed in particolare una frase detta dall'ultima madre: "Ho imparato da sola che ai figli bisogna dare lo schiaffo e la carezza, e il seno, e il vino della festa e tutto quello che serve, quando gli serve".

Penso che oggi sia molto bello mettere in luce e ricordare tradizioni del passato di un'isola arretrata, tradizioni che ci fanno molto riflettere sulla società moderna in quanto da una parte si sono indeboliti valori morali come il rapporto con la famiglia ma dall'altra con il progresso nella medicina la figura dell'accabadora non ha più senso di esistere.

Giada Urrata

Classe 4 H
I.I.S. "M. Eula"
di Savigliano

NEW YORK FANTASY



Il libro che ho letto s'intitola *New York Fantasy* ed è stato scritto da Olivier Jacquemond. Esprimendo un mio giudizio sul libro direi che non ho apprezzato molto la sua lettura, in quanto l'ho trovato abbastanza complesso sotto il profilo grammaticale e lessicale, probabilmente per la mia non completa conoscenza della lingua francese.

Ho trovato inoltre il libro a tratti noioso, soprattutto nella parte iniziale, nella quale non ho compreso alcuni punti su cui l'autore si è soffermato. La struttura della frase mi è parsa a tratti lineare e a tratti complessa e il lessico abbastanza ricco.

Non ho compreso del tutto il messaggio che l'autore ha voluto dare con questo libro.

Francesco Chiappero

Classe 4 H
I.I.S. "M. Eula"
di Savigliano

CACCIA AI PRIMI... E AD UNO IN PARTICOLARE

Il 2 marzo è scaduto il termine per inviare le soluzioni di *Caccia ai primi... e ad uno in particolare*, gioco-concorso riservato ai comitati di lettura scolastici del Premio Città di Cuneo per il Primo romanzo.

L'iniziativa si è inserita nell'ambito della Settimana della Lettura (15-20 marzo 2010), che ha proposto attività diverse a seconda delle fasce d'età, dalla Scuola Materna agli adulti.

Una serie di giochi enigmistici hanno messo alla prova la memoria e l'abilità degli studenti della scuola superiore nell'individuare i titoli dei primi romanzi nascosti. Anagrammando le due parole nascoste, ottenute dalla soluzione dei primi due giochi, e combinandole fra loro in modo da ottenere il titolo del primo romanzo protagonista del concorso, era possibile rispondere alle dieci domande finali.

La prima classe che ha risposto correttamente a tutti i giochi ha vinto un buono da 300 euro per una fornitura di libri, da spendere in una libreria a scelta. Le prime tre che hanno inviato la soluzione corretta si sono aggiudicate invece un incontro a scuola con il critico letterario, scrittore e giornalista Silvio Bernelli.

Torinese, musicista hard core punk negli anni '80, Bernelli ha pubblicato il romanzo *I ragazzi del Mucchio* per Sironi Editore, il reportage su Torino in *Periferie* (Laterza) e racconti su diverse antologie. Scrive sul blog letterario ilprimoamore.com e collabora alle pagine culturali del quotidiano "l'Unità". Da anni svolge l'attività di moderatore di incontri letterari e tavole rotonde.

Di seguito pubblichiamo le soluzioni dei vari giochi proposti.

Gioco 1:

1. Gli indifferenti
2. La malora
3. Paesi tuoi

4. Ragazzi di vita
5. Il giorno della civetta
6. Lo straniero
7. Venerdi o il limbo del Pacifico
8. Arrivederci ragazzi
9. Viaggio al termine della notte
10. Il paradiso degli orchi
11. Ragione e sentimento
12. Il giovane Holden
13. Ritratto dell'artista da giovane
14. L'isola del tesoro
15. Frankenstein

La parola nascosta è: RIUSCIVA

Gioco 2:

La copertina riprodotta appartiene al primo romanzo di Ernest Hemingway *Fiesta*.

Sostituendo progressivamente le cinque lettere della parola ai numeri nelle griglie si ottengono i titoli di altri 14 primi romanzi:

1. Il sentiero dei nidi di ragno
2. Il Gattopardo
3. Se questo è un uomo
4. L'esclusa
5. Cristo si è fermato a Eboli
6. Il ritratto di Dorian Gray
7. Il circolo Pickwick
8. Febbre a novanta

9. Il signore delle mosche
10. La nausea
11. Un sacchetto di biglie
12. Sputerò sulle vostre tombe
13. Il solitario
14. Giulia o la nuova Eloisa

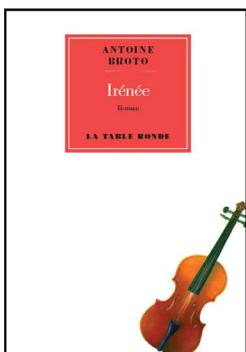
La parola nascosta è: SOGNARE

Gioco 3:

Il libro misterioso è *Kualid che non riusciva a sognare* di Vauro Senesi (Piemme, 2007), vincitore nel 2009 dell'XI edizione del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo.



IRÉNÉE



È la storia di un liutaio che scopre di essere gravemente malato. Egli nasconde alla moglie e agli amici la sua malattia, e decide di lasciare tutto e viaggiare per non perdersi un attimo della vita che gli resta. Intraprende quindi questo viaggio da solo e si imbarca per la Cina. Arrivato in

Cina si ritrova quasi per caso in un villaggio, qui conosce Ami, una giovane ragazza. Questa ragazza inizia a prendersi cura di lui, ad insegnargli la loro lingua così in breve tempo si innamorano. Irénée si ammala gravemente, diventa cieco, ma nonostante questa difficoltà i due restano uniti. Passano parecchi anni, nel frattempo Irénée viene incaricato di scrivere le Memorie dell'imperatore, e riesce a convivere tranquillamente con la sua cecità: possiede perfino un suo negozio nel piccolo villaggio. Inizia però a sentire la mancanza della Francia, così decide di tornare a casa. La sua partenza è ostacolata dalla malattia che si fa sentire sempre di più, nonostante varie difficoltà riesce comunque a partire. Dopo il

lungo viaggio di ritorno si ritrova nel suo paese. Con nel cuore la sua avventura torna dalla moglie. Oltre alla storia principale sono presenti numerosi flash-back attraverso cui si ripercorre la vita di Irénée a partire da quando era bambino e conobbe la musica, che sarebbe diventata una parte molto importante della sua vita. Questo libro è stato interessante perché attraverso il viaggio di Irénée ho potuto conoscere la realtà della Cina, e nello stesso tempo ho potuto conoscere maggiormente la personalità di Irénée, che attraverso questo viaggio ha subito una grande maturazione. È un libro importante, valido anche perché già dall'inizio della storia il protagonista deve confrontarsi con una malattia, un proble-

ma, una difficoltà molto grande che può essere di insegnamento per noi giovani che vediamo ogni nostro piccolo problema come un vero dramma, ma in realtà non è niente rispetto a ciò che è la vita. Secondo questo aspetto quindi Irénée può essere visto sotto un profilo negativo, ma è presente anche un aspetto positivo: Irénée nonostante questa sua malattia, questo problema, continuerà a vivere, a combattere. Può essere quindi di insegnamento per noi giovani, per spronarci a non arrenderci di fronte alle prime difficoltà.

Federica Audisio

Classe 4 H
I.I.S. "M. Eula" di Savigliano

LA BALLATA DELLA PICCOLA PIAZZA



Elio Lanteri ci regala un gioiellino. Un gioiellino intitolato *La ballata della piccola piazza*, romanzo d'esordio per l'autore ligure. Un gioiellino, perché possiede tutte le caratteristiche proprie dei gioielli: non passa inosservato, non si dimentica, e, soprattutto, si fa ammirare fino all'ultima pagina, lasciando un'inaspettata voglia di scrivere, o anche semplicemente solo di raccontare, una storia. Infatti è proprio alla fine che ci accorgiamo di essere stati stregati dalla singolare abilità narrativa di Lanteri, capace di ammalciare a piccole dosi, fino a conquistare definitivamente il lettore. La vicenda è presentata senza soluzione di continuità, il ritmo è incessante e lo stile oscilla spesso tra prosa e poesia (non a caso il romanzo si apre con alcuni versi di Garcia Lorca). Inoltre, la narrazione in prima persona catapultava direttamente il lettore dentro alle pagine, rendendolo così emotivamente ancora più partecipe di una trama dipanata con magistrale realismo. Un realismo che è quello dei giorni più tristi della guerra in Italia, dall'8 Settembre alla primavera del '45,

e che si scontra con la vita tranquilla di un piccolo paese della Liguria. In questo contesto si inseriscono i piccoli ma importanti gesti quotidiani di Nicò e Damìn, cugini costretti a vivere il dramma della guerra che segna inevitabilmente la loro infanzia. *La ballata della piccola piazza* è un essenziale dipinto dei sogni, delle leggende, delle "storie della nonna" che caratterizzano questa particolare età della vita. Ma è inevitabile essere influenzati? Si può evitare di essere condizionati dagli avvenimenti, dalle epoche, dalle persone che "tingono" la nostra vita? No, non si può evitare, perché non dipende da noi. Le vite dei due protagonisti saranno segnate per sempre dall'esperienza della guerra nel corpo e più profondamente nello spirito. Se spesso non possiamo "cambiare le cose", possiamo però reagire alle difficoltà per diventare più forti, migliori. Per questo a volte sognare diventa fondamentale, perché nei sogni troviamo la forza che ci manca nella realtà. Un mondo, quello dei sogni, di profondo mistero e magia. Un mondo che è il regno dei bambini, in grado di sbaragliare gli adulti. A volte per salvarci bastano la brezza di un ricordo e la carezza di un sogno.

Gianluca Avagnina

Classe 4 A
Liceo Scientifico
"G. Vasco" di Mondovì

BONHEUR FANTÔME



Bonheur fantôme è il romanzo d'esordio di Anne Percin, professoressa di lettere già autrice di racconti per ragazzi. Il libro racconta la storia di Pierre, ventottenne parigino che decide di trasferirsi in campagna dopo una delusione d'amore. Nella prima parte del libro il protagonista racconta la sua vita di Parigi confrontandola con quella attuale, menziona il suo lavoro da rigattiere che gli permette di circondarsi di oggetti e soprattutto libri antichi e non sembra mai rivolgersi alla figura per cui tanto soffre. Descrive la sua passione per la letteratura e la filosofia e racconta, attraverso la stesura di una biografia, la vita di Rosa Bonheur, pittrice naturalista che egli adora particolarmente e di cui sembra voler seguire le orme. Pierre si sente molto vicino a Rosa poiché sono entrambi omosessuali, ma il motivo per cui egli si sente rappresentato da quest'ultima è che la donna ha avuto il coraggio di vivere la propria situazione senza nascondersi per allontanarsi dai pregiudizi della gente. Nella seconda parte del racconto, invece, Pierre, ancora distrutto dal dolore, poco a poco svela il vero motivo della sua sofferenza partendo dalla morte del fratello e rac-

contando attraverso i ricordi più belli la storia con R., il suo grande amore, l'uomo che l'ha lasciato ma per cui prova ancora un sentimento profondo. Il bello del protagonista è la sua riservatezza e pudicità nel parlare della sua vita privata. Due armi a doppio taglio che ci allontanano in parte da R., in quanto non riusciamo a capirlo fino in fondo, ma che ci mostrano quanto Pierre tenga ancora al loro rapporto. Il ritmo più lento all'inizio si modifica nel corso della narrazione, rendendo la storia via via più interessante. Il lessico piuttosto elaborato per le mie capacità ha reso la lettura del romanzo un po' più complicata e la comprensione della storia non sempre del tutto possibile.

I pensieri di Pierre, inseriti alla rinfusa nel corso delle pagine, nonostante sembrino distrarre il lettore dal vero fulcro della storia, sono invece necessari per guidare il lettore e farlo sentire vicino al protagonista e al suo stato d'animo.

Il personaggio che mi è piaciuto particolarmente è R., l'uomo misterioso di cui conosciamo veramente poco ma che attraverso i pensieri di Pierre la scrittrice riesce a farci apprezzare. Una figura che appare in poche pagine ma che, seppur assente fisicamente, è molto presente nei ricordi di Pierre e nella mente del lettore fino alla fine della storia.

Giulia Brignone

Classe 4 D
I.I.S "M. Eula" di Savigliano

MODANE. FORUM DES LECTEURS DU PREMIER ROMAN ITALIEN

Le Festival du premier roman de Chambéry-Savoie a organisé le premier forum italianiste jeudi 28 janvier 2010 à Modane : lecteurs italiens et français, toutes générations confondues ont eu l'opportunité d'échanger leurs avis sur les premiers romans italiens lus. Une occasion de partage et d'échange très conviviale et enrichissante.

Le 28 janvier 2010 a été marqué par une après-midi de rencontre entre les comités de lecture italianistes de Chambéry, Saint-Jean-de-Maurienne, Modane et Bardonecchia, avec la participation de nombreux étudiants de l'Université de Savoie.

Cette agréable rencontre a été animée par Daniela Farail, chargée de mission "Coopération européenne" au Festival du premier roman de Chambéry-Savoie.

Une atmosphère chaleureuse et décontractée, autour d'un buffet agréable, a permis à tous les lecteurs de participer aux débats sur les premiers

romans italiens lus à partir d'une sélection proposée par le Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo.

Il était amusant de constater les divergences d'opinion sur certains livres, selon les générations. Les lectrices italiennes, avec leur expérience, ont appréhendé parfois différemment certains romans. Le mélange des générations et des langues a été très enrichissant.

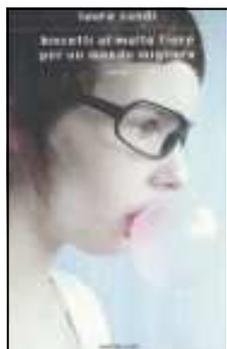
Nous avons été agréablement surpris de la qualité de l'italien chez les étudiants français et avons également apprécié les commentaires des lec-

teurs de Chambéry, plus littéraires.

Le manque de temps n'a malheureusement pas permis à tous les lecteurs de s'exprimer... Avec l'espoir d'une nouvelle rencontre, donc, comme les lecteurs de Bardonecchia le souhaitent, autour d'un bon repas.

Le comité de lecteurs italianistes de la Dante Alighieri de Modane

BISCOTTI AL MALTO FIORE PER UN MONDO MIGLIORE



A Leda Rothko si apre un mondo nuovo quando, all'età di 6 anni, inizia a frequentare la Scuola Elementare. Lei, che non è mai uscita di casa, che non ha mai avuto dei veri rapporti con i suoi coetanei, che non ha mai sentito parlare di un Dio creatore, incontra non

poche difficoltà ad integrarsi in quella classe di una scuola gestita dalle suore. Solo una bambina, Noemi, sembra provare interesse per Leda. Poi c'è Ludovica, strano personaggio che avrà nei confronti di Leda sempre un rapporto di odio-amore. La narrazione si sofferma sulla strana situazione familiare di Leda: il papà è uno scultore russo, la mamma, artista anche lei, è presa spesso da crisi per qualche misterioso fatto avvenuto qualche anno prima, del quale Leda non sa nulla. Poi ci sono i due fratelli gemelli, in perenne lotta tra di loro; la nonna, famosa cantante, Giovanni il giardiniere, e infine Maria, la governante che, per arrotondare lo stipendio, presta segretamente la casa dei Rothko per riprese pubblicitarie durante l'assenza dei padroni. Leda si ritrova così catapultata in un'infanzia

difficile, piena di segreti, bugie e difficoltà, dalla quale non sembra essere in grado di uscire da sola. Finché non arriva Mario, il misterioso uomo che passa ore e ore al telefono con Leda ad ascoltarla. Tra di loro nasce un legame speciale. Grazie ai suoi consigli la bambina riesce ad uscire dai suoi problemi e ad affrontare con più forza e determinazione questo mondo che non ha spazio per i più deboli. Le vicende narrate ripercorrono quindi gli anni di questa strana infanzia, che culmina con i problemi psicologici della madre e la scoperta di un'importante e tragico mistero.

Le vicende sono narrate dal punto di vista della bambina, alcune riflessioni sono ancora infantili, altre invece sembrano appartenere a una persona ben più grande della sua età. L'autrice sottolinea l'interiorità di

Leda e le sue fantasie. Sono anche molto ben definite le psicologie dei personaggi, molto diverse tra loro e particolari, come particolare è la trama in sé: difficile dire se la conclusione sia positiva, c'è, infatti, un sottile velo malinconico che ricopre tutta la storia, che alterna vicende allegre con un risolversi tragico delle stesse. Scritto con un lessico elevato; le frasi sono brevi, in successione veloce ed invitano il lettore a continuare la lettura per ore.

Maria Gastaldi

Classe 4 A
Liceo Scientifico
"G. Vasco" di Mondovì

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Una questione di cuore	pag. 1
Accabadora	pag. 2, 4, 5
Sonate de l'assassin	pag. 2
La ballata della piccola piazza	pag. 3, 7
Caccia al primo. Il primo romanzo ti premia	pag. 3
Il mio cuore umano	pag. 4
Ermes, una storia napoletana... ..	pag. 5

New York Fantasy	pag. 5
Caccia ai primi...e ad uno in particolare	pag. 6
Irénée	pag. 6
Bonheur fantôme	pag. 7
Modane.Forum des lecteurs du Premier Roman Italien	pag. 8
Biscotti al malto fiore per un mondo migliore	pag. 8